



PROVINCIA ORISTANO

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ANNI 2014-2016

I CONTENUTI

- Art.1. Oggetto e finalità
- Art. 2. Il Piano
- Art. 3. Misure adottate
- Art. 4. I soggetti coinvolti, compiti e responsabilità
- Art. 5. il Responsabile della prevenzione della corruzione
- Art. 6. Tracciabilità processi decisionali
- Art. 7. Gestione del rischio
- Art. 8. Aree a rischio di corruzione
- Art. 9. Attività con elevato rischio di corruzione
- Art. 10. Azioni per contrastare la corruzione
- Art.11. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni
- Art. 12 Formazione, controllo e prevenzione del rischio
- Art. 13. Attribuzione e rotazione degli incarichi
- Art. 14. Compiti del responsabile dell'anticorruzione e dei dirigenti
- Art. 15. Il Tesoriere e gli agenti contabili
- Art. 16. Flusso informativo verso il responsabile della prevenzione
- Art. 17. Azioni per prevenire il rischio di conflitto di interesse
- Art. 18. Controllo sugli atti
- Art. 19. Codice di comportamento, rinvio
- Art. 20. Disposizioni in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi
- Art. 21. Disposizioni in materia di inconfiribilità (D. Lgs. 39/2013)
- Art. 22 Enti partecipati



PROVINCIA ORISTANO

Art. 1. OGGETTO E FINALITA' Il 6 novembre 2012 è stata approvata la Legge n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (c.d. legge anticorruzione).

Con tale Legge 190/2012 lo Stato ha inteso adempiere agli obblighi derivanti dalla Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (c.d. convenzione di Merida) e dalla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa del 27 gennaio 1999 (Convenzione di Strasburgo), sanando così la mancata attuazione delle medesime da parte delle leggi di ratifica e varando una normativa organica, tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

La Legge 190/2012 pone, infatti, le linee di una politica di contrasto della corruzione che, insieme al rafforzamento delle misure di tipo repressivo, preveda l'introduzione (o il potenziamento ove esistenti) di strumenti di prevenzione volti ad incidere in modo razionale, organico e determinato sulle occasioni e sui fattori che favoriscono la diffusione della corruzione e gli episodi di cattiva amministrazione, che sfuggono alla normativa penale.

L'importanza della politica di prevenzione si comprende se si tiene conto della metamorfosi che ha caratterizzato il fenomeno della corruzione nel nostro Paese, rendendolo non più aggredibile con la sola repressione penale ed imponendo l'elaborazione e l'implementazione di una politica di contrasto di tipo integrato e coordinato, che si avvalga anche - e prima ancora - di misure di tipo extrapenale, destinate a svolgere una funzione di prevenzione.

Nell'ottica di prevenzione dei fenomeni di corruzione sono state adottate misure atte a :

- aumentare i livelli di trasparenza dell'attività amministrativa;
- favorire la collaborazione dei dipendenti onesti, garantendoli allorché denunciano fatti di corruzione;
- introdurre meccanismi organizzativi di prevenzione delle illegalità;
- fortificare l'integrità etica dei dipendenti pubblici.

La Legge 190/2012 non contiene una definizione specifica della "corruzione" che, pertanto, deve essere intesa in senso lato, come comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie disciplinata dal Codice penale e sono tali da comprendere anche le circostanze in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - emerga un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

La Legge anticorruzione impone all'organo di indirizzo politico degli Enti Locali l'adozione - su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione - di un Piano triennale di prevenzione della corruzione, quale strumento che individua e sviluppa le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto di tale fattispecie, nonché l'adozione di un Codice di comportamento dei dipendenti, diretto a definire i doveri



PROVINCIA ORISTANO

minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

La Provincia ha già approvato il **Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità**, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 54 del 10 aprile 2012, aggiornato con successivo provvedimento della Giunta Provinciale N. 23 del 10 febbraio 2014 quale strumento essenziale per assicurare i valori dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione, favorendo il controllo sociale sull'azione amministrativa e il **Codice di comportamento** con deliberazione della Giunta Provinciale n. 13 del 21/01/2014.

Il presente Piano presuppone il coordinamento con quanto previsto nel Codice di comportamento e nel Programma della Trasparenza, formando con esso un corpus organico di norme interne finalizzate alla prevenzione delle illegalità nell'azione amministrativa ed alla diffusione di una cultura improntata sull'etica e sulla trasparenza amministrativa.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione deve essere adottato ogni anno e, pertanto, la legge implicitamente chiede all'Amministrazione di effettuare una revisione annuale del documento in essere, al fine di aggiornare ed integrare lo stesso alla luce di eventuali modifiche normative in materia o di importanti cambiamenti organizzativi interni.

Si rende, pertanto, necessario analizzare periodicamente il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del piano, al fine di assicurarne la costante adeguatezza.

Tale attività, se correttamente attuata, potrebbe effettivamente garantire alle amministrazioni il miglioramento continuo nel tempo dei propri presidi anticorruzione.

Art. 2. IL PIANO

Il Piano costituisce uno strumento agile volto all'adozione di misure organizzative preordinate ad evitare fenomeni di corruzione; è stato costruito in maniera tale da determinare il miglioramento delle pratiche amministrative attraverso la promozione dell'etica nella P.A., evitando la costituzione di illeciti e comportamenti che in qualche maniera possano adombrare la trasparenza e la correttezza della P.A. stessa.

Finora, l'approccio più utilizzato nel combattere la corruzione in Italia è stato di tipo repressivo trascurando invece eventuali comportamenti di tipo preventivo, con il piano che si propone si pensa ad invertire questa tendenza per allinearsi anche ai modelli più avanzati d'Europa.

In questa direzione con la legge 190/2012 il Parlamento ha inteso iniziare un percorso volto a potenziare il lato "preventivo" e di retroazione.

Per centrare l'obiettivo, interagendo con la struttura sin dalla nascita degli atti, secondo un orientamento consolidato, è essenziale la garanzia del controllo, infatti, la corruzione è agevolata quando il controllo manca del tutto, viene trascurato oppure è insufficiente.

A detti scopi è essenziale, perciò, che i Dirigenti mettano a punto un affidabile sistema di controllo Interno, individuando ex ante quali tra le attività svolte dai loro dipendenti siano particolarmente esposte al pericolo di corruzione, ed essere attenti nell'assunzione delle azioni a rimedio previste dal Piano.

Quest'ultimo sarà interpretato, sempre, come strumento generale di prevenzione e diffusione dell'etica, secondo i principi contemplati nell'art. Art. 97. della Costituzione



PROVINCIA ORISTANO

“ Le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l’ordinamento dell’Unione europea, assicurano l’equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico. **I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.** Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari. Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge.”

Resta bene inteso che per l’efficacia del Piano occorre la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, innanzitutto dei Dirigenti che dovranno dare operatività e attuazione al medesimo.

Analisi di contesto. L'ente locale Provincia, previsto dalla Costituzione italiana con compiti cosiddetti di area vasta, in questi ultimi due anni è oggetto di "riordino", (nella regione Sardegna, sulle cosiddette Province storiche si è espresso un referendum consultivo per la loro soppressione), a livello centrale diversi sono i tentativi di "soppressione" o forte "ridimensionamento" preminentemente quale misura atta al conseguimento del pareggio di bilancio e degli obiettivi di finanza pubblica imposti dagli obblighi europei.

Il processo di riordino dell'ente Provincia è stato caratterizzato dall'esigenza di contenere la spesa pubblica, con tagli in termini di risorse finanziarie non più supportabili che inibiscono l'attività dell'ente.

Il piano nasce pertanto in un contesto di notevole incertezza esistenziale, di non poter significativamente operare in determinati ambiti, di prossimità di trasferimento ad altri enti di compiti e funzioni. Si è pertanto operato di selezionare le priorità e l'entità dell'intervento atto a pervenire la corruzione in ragione del probabile riordino dell'ente e delle effettive capacità operative atteso le limitatissime risorse finanziarie disponibili.

Art. 3. MISURE ADOTTATE. Come indicato in premessa costituiscono parti integranti del presente Piano:

- le norme del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 44 della legge n. 190;
- l'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano triennale;
- l'adozione di misure, volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d. lgs. n. 165 del 2001) ;
- l'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;
- l'adozione delle misure in materia di trasparenza come disciplinate dal T.U. trasparenza «*Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, da parte delle pubbliche amministrazioni*», ivi comprese l'adozione del Piano della Trasparenza (come articolazione dello stesso Piano triennale anticorruzione), l'attivazione del sistema di trasmissione delle



PROVINCIA ORISTANO

informazioni al sito web dell'amministrazione, del sistema delle sanzioni e del diritto di accesso civico;

- l'adozione di specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai dirigenti competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione;
- l'individuazione di forme di integrazione e di coordinamento con il Piano triennale della performance.

Art. 4. I SOGGETTI COINVOLTI, COMPITI E RESPONSABILITA'.

I soggetti coinvolti nel Piano per la prevenzione della corruzione sono il responsabile della prevenzione, i dirigenti, i dipendenti, gli altri collaboratori dell'Ente, l'O.I.V., i portatori di interesse.

Con decreto del Presidente della Provincia 04 aprile 2013 è stata individuato, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012 n. 190, la dott.ssa Luisa Orofino, Segretaria Generale dell'Ente, quale Responsabile della prevenzione della corruzione.

E' altresì la responsabile della trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

I **dirigenti** sono responsabili dell'applicazione delle misure di prevenzione previste dal Piano e assicurano l'osservanza delle stesse da parte dei dipendenti e collaboratori dell'ente, informano il Responsabile dell'anticorruzione, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione.

I **dipendenti** osservano le misure contenute nel Piano, segnalano le situazioni di illecito e i casi di conflitto di interesse, nei tempi e nei modi stabiliti dal Piano e dal codice di comportamento.

I **collaboratori** a qualsiasi titolo dell'Amministrazione osservano le norme contenute nel Piano e nel Codice di comportamento,

I **portatori di interesse** danno suggerimenti nella stesura del Piano e vengono informati delle attività relative all'anticorruzione nelle giornate informative organizzate in collaborazione con la Trasparenza.

L'**O.I.V.** Nella valutazione della Performance dei dirigenti utilizza i risultati inerenti l'attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione.

Art. 5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha il compito - ogni anno - di sottoporre all'approvazione dell'organo di indirizzo politico il Piano triennale di prevenzione della corruzione; di provvedere alla verifica dell'efficace attuazione dello stesso; di proporre all'organo di indirizzo politico le modifiche del Piano, necessarie per garantirne la costante idoneità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione nel monitorare e verificare il funzionamento e l'osservanza del Piano, è dotato di poteri e doveri che esercita nel rispetto delle norme di legge e dei diritti individuali dei lavoratori e dei soggetti interessati.

Inoltre, il Responsabile, nell'esercizio delle proprie funzioni, può:

- svolgere o provvedere a far svolgere, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, attività ispettive periodiche;
- accedere a tutte le informazioni della Provincia: può consultare documenti, accedere ai sistemi informativi per acquisire dati e/o informazioni necessarie all'attività di analisi, verificare l'operato degli uffici, nonché effettuare interviste alle persone preposte alle



PROVINCIA ORISTANO

singole fasi di un determinato processo a rischio, compiere controlli sull'utilizzazione degli strumenti informatici da parte degli utenti.

- chiedere informazioni o l'esibizione di documenti, a tutto il personale dipendente e, laddove necessario, agli Amministratori;
- chiedere informazioni o l'esibizione di documenti a collaboratori e consulenti esterni ed in genere a tutti i soggetti destinatari del Piano;
- avvalersi dell'ausilio e del supporto del personale dipendente;
- avvalersi di consulenti esterni qualora sopravvenissero problematiche che richiedano l'ausilio di competenze specifiche;
- proporre all'organo di indirizzo politico le necessarie misure da adottare;
- verificare periodicamente l'efficace attuazione ed il rispetto del Piano;
- nel caso di accadimento di fatti gravi ed urgenti, rilevati nello svolgimento delle proprie attività, informare immediatamente l'organo di indirizzo politico;
- individuare e aggiornare periodicamente, sentito il parere dei dirigenti dei singoli settori dell'Ente, le tipologie dei destinatari del Piano in relazione ai rapporti giuridici e all'attività svolta dagli stessi nei confronti della Provincia.

L'attività di vigilanza del Responsabile della prevenzione della corruzione sull'effettività ed efficacia del Piano è svolta mediante la verifica della coerenza tra i comportamenti concreti dei destinatari ed il documento stesso, nonché mediante la verifica a campione dei principali atti amministrativi conclusi o compiuti dalla Provincia, in relazione alle attività sensibili e alla conformità degli stessi alle regole di cui al presente documento.

A tale scopo utilizza i reports realizzati in merito al controllo interno di legittimità degli atti ai sensi degli art. 8 e successivi, del "Regolamento sui controlli interni" approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 06 del 05.04.2013, che ha disciplinato le modalità di attuazione dei controlli interni previsti dall' art. 3 del D.L. 174/2012, convertito con legge 7 dicembre 2012, n. 213.

Le verifiche circa l'attuazione ed efficacia del piano e il loro esito sono oggetto della relazione che il Responsabile della prevenzione della corruzione deve redigere e presentare, con cadenza annuale, all'organo di indirizzo politico. In particolare, in caso di rilevata inefficienza del Piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione proporrà le modifiche ed i miglioramenti da attuare.

Art. 6. TRACCIABILITA' DEI PROCESSI DECISIONALI. Le attività di produzione, gestione e archiviazione dei documenti avvengono attraverso il diffuso e capillare utilizzo di applicativi software disponibili tramite la "scrivania virtuale", ambiente di lavoro privilegiato oramai testato, per la creazione di corrispondenza, delibere, atti gestionali e registrazioni di protocollo per la gestione di tutti i documenti ricevuti o prodotti dall'Ente. Il sistema di gestione informatica dei documenti garantisce una completa integrazione tra le procedure di creazione, archiviazione e gestione dei flussi documentali.

L'accesso alla scrivania virtuale e alle procedure applicative avviene tramite il Portale della Provincia (rete Intranet) e la qualificazione dell'utente tramite una credenziale di accesso nominale (nome utente) utilizzata per l'identificazione al sistema e una password personale per l'autenticazione dell'utente. La combinazione delle due componenti consente l'accesso alle procedure cui ciascuno è abilitato.

La tracciabilità dei processi decisionali, coerente con la normativa vigente in materia di sicurezza informatica e di tutela della riservatezza, è ulteriormente rafforzata grazie



PROVINCIA ORISTANO

alla gestione, in modalità totalmente digitale di tutte le deliberazioni e delle determinazioni dirigenziali.

Art. 7. GESTIONE DEL RISCHIO Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate, dirette a guidare e tenere sotto controllo il funzionamento dell'Ente, con l'intento di eludere ex ante possibili situazioni che ne compromettano l'integrità.

La lista che segue nel successivo punto 8), trattandosi di una norma in via di prima applicazione, è da considerarsi non esaustiva, pertanto, sarà cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e dei Dirigenti dell'Ente, predisporre una lista definitiva entro il 30 giugno 2014.

Per una diffusa partecipazione e condivisione del Piano definitivo, il Responsabile si farà carico di raccogliere suggerimenti ed osservazioni anche dalle parti sociali, associazioni di categoria, sindacati. A tal fine nell'home page del sito istituzionale è stato pubblicato apposito avviso.

Art. 8. AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE

Ai sensi dell'art. 1, comma 16 della legge 190/2012, sono individuate in:

- autorizzazioni e concessioni;
- scelta del contraente per lavori, servizi e forniture;
- concessioni ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone, a dipendenti ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per assunzioni di personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. 150/2009, procedure per l'attribuzione di incarichi interni ed esterni.

Art. 9. ATTIVITÀ CON ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Nell'ambito delle aree di cui all'articolo precedente, le attività della Provincia di Oristano che possono presentare un elevato rischio di corruzione sono individuate nelle seguenti:

- a) le attività oggetto di autorizzazione o concessione, con particolare riferimento alle autorizzazioni in materia ambientale;
- b) le attività nelle quali si redigono i progetti, e quelle in cui si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- c) le attività oggetto di concessione e di erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di premi, vantaggi economici di qualunque genere a persone anche dipendenti, enti pubblici e privati;
- d) le attività di controllo e irrogazione di sanzioni;
- e) i concorsi e procedure selettive per l'assunzione del personale e per il conferimento di incarichi professionali, di collaborazione coordinata e continuata, progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009, attribuzione incarichi di responsabilità.

Con provvedimento del responsabile dell'anticorruzione sono individuati su indicazione dei singoli dirigenti, ciascuno per il settore di propria competenza, entro il termine di



PROVINCIA ORISTANO

sei mesi dall'adozione del presente piano i singoli procedimenti che rientrano nelle attività sopra elencate.

L'individuazione si basa sul Piano Esecutivo di Gestione e delle Performance.

Art. 10. AZIONI PER CONTRASTARE LA CORRUZIONE

La Provincia di Oristano individua le misure volte a neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione. Le misure consistono in attività, adempimenti e strumenti posti in essere dall'Amministrazione per eliminare o mitigare il rischio corruttivo legato all'esercizio dell'attività amministrativa:

- attraverso l'adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni, in qualunque forma assunte;
- assicurando la massima trasparenza alla propria azione amministrativa;
- adottando azioni di formazione per i dirigenti e i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;
- effettuando, la rotazione dei dirigenti e funzionari preposti ai settori di attività individuate nel precedente articolo 7;
- adottando misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d. lgs. n. 165 del 2001), anche in riferimento a casi di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage - revolving doors);
- attuando specifiche misure di selezione sottese al conferimento degli incarichi di posizione organizzativa e di alta professionalità;
- adottando misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190 **anche attraverso l'adozione da parte della G. P. di un nuovo regolamento** ;
- adottando e aggiornando opportunamente il proprio Codice di Comportamento e il Piano triennale sulla Trasparenza;

Art. 11. MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI

La Provincia di Oristano adotta meccanismi di controllo sulla formazione e attuazione delle decisioni assunte, idonei a prevenire il rischio di corruzione.

A tal fine, con particolare riferimento agli atti rientranti nei settori che presentano un elevato rischio di corruzione, il responsabile dell'anticorruzione, con le modalità indicate nel Regolamento sui controlli interni:

- a) effettua un controllo successivo a campione sugli atti dirigenziali relativi alle attività di cui all'art. 3, con le modalità del citato regolamento; il campione di atti è raddoppiato per quelli indicati nell'art. 8 del presente regolamento;
- b) utilizza il sistema di controllo della qualità dei servizi erogati per:
 - monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
 - verificare la coerenza dell'attività svolta col modello procedimentale di riferimento;
- c) utilizza il proprio sistema di controllo di gestione per monitorare l'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) delle attività con l'applicazione di specifici indicatori;
- d) verifica periodicamente con elaborazioni statistiche i dati relativi ai benefici economici e agli altri dati pubblicati ai sensi della normativa sulla trasparenza,



PROVINCIA ORISTANO

chiedendo riscontro, in caso di anomalie, al Dirigente che ha adottato l'atto.

Art. 12. FORMAZIONE, CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono una delle attività di cui all'articolo 3 partecipano ad un programma formativo, che sarà attivato a far data dall'approvazione del presente regolamento.

Il responsabile dell'anticorruzione in collaborazione coi rispettivi dirigenti, individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione.

Il programma di formazione ha per oggetto:

- i temi della legalità e dell'etica, con particolare riferimento ai protocolli di legalità e alle regole di integrità;
- le buone prassi amministrative, anche alla luce delle risultanze delle attività di controllo e verifica di cui al precedente paragrafo 6;
- la disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare le modifiche contenute della Legge 190/2012;
- la disciplina in materia di esclusività del rapporto di lavoro, incompatibilità, conflitto di interesse, divieto di cumulo di impieghi, autorizzazione allo svolgimento di attività extraistituzionali;

La Provincia di Oristano attua specifici percorsi di carattere generale, rivolti a tutti i dipendenti, riguardanti l'aggiornamento delle competenze attinenti l'anticorruzione, la trasparenza, il Codice di comportamento, e utilizza tutti gli strumenti per prevenire il rischio di corruzione.

Il Piano anticorruzione deve coordinarsi con il Piano di formazione che dovrà prevedere oltre alla formazione specifica per i dipendenti che lavorano nelle aree definite dal presente Piano a più elevato rischio corruttivo, nonché i criteri e le modalità per individuare, da parte del Responsabile della corruzione, di concerto con i Dirigenti, il personale da avviare ai diversi percorsi formativi.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il responsabile dell'anticorruzione in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa i presupposti e le circostanze di fatto che sottendono all'adozione del provvedimento, o ne condizionano o determinano il contenuto.

Il responsabile dell'anticorruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono generare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

Art. 13. ATTRIBUZIONE E ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

L'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (Dlgs 39/2013) nonché delle disposizioni del Codice di comportamento.

Atteso che i dirigenti vengono incaricati con decreto del Presidente, si provvederà a nuovi incarichi che terranno conto delle nuove disposizioni introdotte dalla Legge 190/2012 e dal presente Piano, in particolare in quei settori in cui sono presenti processi ad alto rischio corruttivo. Le nuove assegnazioni avverranno con provvedimento del Presidente sentito il Responsabile della prevenzione della corruzione e tenuto conto del verificarsi, nella fase di applicazione del Piano, di eventuali potenziali fenomeni



PROVINCIA ORISTANO

corruttivi.

Inoltre la rotazione dei dipendenti avviene ogni qualvolta si verifichi l'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Il Responsabile dell' anticorruzione nel corso di durata del presente Piano valuterà l'opportunità di individuare criteri di rotazione del personale, informando le rappresentanze sindacali, limitatamente ai soggetti che svolgono attività ad alto rischio corruttivo garantendo l'efficienza dell'attività amministrativa, attraverso la formazione di nuove figure.

Art. 14. COMPITI DEL RESPONSABILE DELL'ANTICORRUZIONE E DEI DIRIGENTI

Il Responsabile dell'anticorruzione:

- a) propone l'aggiornamento del piano triennale della prevenzione della corruzione di ogni anno, da sottoporre alla Giunta provinciale per l'approvazione;
- b) dispone, dopo l'approvazione del piano, la sua trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica e la sua pubblicazione sul sito internet della Provincia;
- c) provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- d) propone le modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni di mutamenti dell'organizzazione;
- e) individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- f) verifica, l'effettiva rotazione degli incarichi;
- g) cura che siano rispettate le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, ai sensi del D.lgs. 39/2013;
- h) ha l'obbligo, entro il 15 dicembre di ogni anno di pubblicare sul sito web dell'Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'Amministrazione.

I Dirigenti concorrono, con il Responsabile dell'anticorruzione e trasparenza, a dare attuazione a tutte le prescrizioni in materia di trasparenza dell'attività amministrativa.

Art. 15. IL TESORIERE E GLI AGENTI CONTABILI

Per l'attività svolta dal tesoriere, dall'economista, dal consegnatario di beni e da ogni altro agente contabile incaricato del maneggio di pubblico denaro o della gestione dei beni, nonché per coloro che si ingeriscono negli incarichi attribuiti a detti agenti, il Piano rinvia al regolamento di contabilità della Provincia di Oristano che prevede verifiche di cassa e rendiconti sulla gestione svolta.

Art. 16. FLUSSO INFORMATIVO VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DALLA CORRUZIONE

In un'ottica di collaborazione tutti i dirigenti (a norma dell' art. 16 del D.Lgs. 165/2001, art. 20 del D.P.R. 3/1957, art. 1 della L. 20/1994 e art. 331 c.p.p.) sono tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile, anche su segnalazione dei propri dipendenti.

Pur ricordando che, come disposto dal comma 51, art. 1, della L. 190/2012, "Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico



PROVINCIA ORISTANO

condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”, onde evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per timore di subire conseguenze pregiudizievoli, è resa operativa la seguente casella mail: anticorruzione@provincia.or.it casella alla quale potranno scrivere dipendenti e non, segnalando casi di illeciti concreti o potenziali, nella consapevolezza che, a norma del comma 51, art. 1, della L. 190/2012, “nell’ambito del procedimento disciplinare, l’identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell’addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l’identità può essere rivelata solo eccezionalmente per la difesa dell’incolpato. L’adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall’interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell’amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. La denuncia è sottratta all’accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni” e che alla casella suddetta avrà accesso esclusivamente il responsabile della prevenzione della corruzione.

Art. 17. AZIONI PER REPRIMERE IL RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Il conflitto di interessi è la situazione in cui un interesse secondario interferisce, ovvero potrebbe tendenzialmente interferire, con l’obbligo di un funzionario pubblico ad agire in conformità con i suoi doveri e responsabilità (interesse primario).

In tali situazioni si ricorda quanto previsto dall’art. 7 del Codice di Comportamento che impone al dipendente di astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall’intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Sussiste per i dipendenti altresì l’obbligo di astenersi dalla partecipazione all’adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti, di affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi o di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui essi o il coniuge, abbiano causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero, di soggetti od organizzazioni di cui siano tutori, curatori, procuratori o agenti, ovvero di enti, di associazioni anche non riconosciute, di comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori o gerenti o dirigenti, ovvero, in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Art. 18. CONTROLLO SUGLI ATTI

In materia di controllo al fine di prevenire quanto si discute, un ruolo importante è dato dal controllo amministrativo e contabile, sia nella fase preventiva che successiva di formazione dei provvedimenti.

Come dispone l’ art. 147-bis del TUEL l’istituto in parola è assicurato, nella fase preventiva della formazione dell’atto, da ogni responsabile di settore ed è esercitato



PROVINCIA ORISTANO

attraverso il rilascio del parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

Il controllo contabile è effettuato dal responsabile del settore finanziario ed è esercitato attraverso il rilascio del parere di regolarità contabile e del visto attestante la copertura finanziaria.

Inoltre, l'Ente, sempre agli stessi fini, si è dotato di un sistema di controlli amministrativi successivi all'approvazione dell'atto, la cui competenza è demandata al **Segretario Generale**, il quale vi provvede mediante rilievi a campione ai sensi del "Regolamento del sistema integrato dei controlli interni" approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 6 del 18.04.2013, che ha disciplinato le modalità di attuazione dei controlli interni previsti dall'art. 3 del D.L. 174/2012, convertito con legge 7 dicembre 2012, n. 213. Il Segretario generale è affiancato dal Nucleo di controllo di cui all'art. 2, comma 4 del Regolamento sui controlli interni.

Con circolare del Segretario Generale in data 01.07.2013, è stata trasmessa ai dirigenti una nota indicante vari aspetti/elementi rilevanti per la verifica preventiva della regolarità amministrativa degli atti soggetti a controllo, come utile strumento per la redazione degli atti e per far conoscere in via preventiva le modalità del controllo successivo di regolarità amministrativa, secondo quanto prescritto dall'art.11 del Regolamento sui controlli interni.

Art. 19. CODICE DI COMPORTAMENTO. RINVIO

Il codice di comportamento, approvato in via definitiva con deliberazione della Giunta provinciale N. 13 del 21/01/2014 è uno strumento per l'attuazione di buone pratiche di condotta, un punto di riferimento e una guida per chi lavora nella P.A., molto spesso infatti si pensa che il modo più efficace per raggiungere l'obiettivo della massimizzazione dell'utilità per il cittadino sia quello di mettere in campo pratiche repressive, sottovalutando quindi l'importanza degli effetti positivi che possono essere generati da una responsabilità sociale diffusa.

Art. 20. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCOMPATIBILITA', CUMULO DI IMPIEGHI E INCARICHI IN ATTUAZIONE DELL' ART. 53 DEL D.LGS. 165/01

La disciplina per l'incompatibilità nel pubblico impiego è una diretta derivazione del dovere di esclusività della prestazione lavorativa del pubblico dipendente; il dovere di esclusività del pubblico dipendente garantisce l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa; il principio di esclusività si sostanzia per il dipendente nel dovere di dedicare esclusivamente all'ufficio la propria attività lavorativa, senza distrazione delle proprie energie lavorative in attività estranee a quelle attinenti al rapporto di impiego; attraverso il dovere di esclusività l'amministrazione persegue il suo interesse ad assicurarsi integralmente le energie lavorative dei propri dipendenti, evita possibili conflitti di interesse fra quelli della pubblica amministrazione e quelli afferenti ad altri soggetti, pubblici o privati, ai quali il dipendente dovesse prestare la propria opera, inibendo così la formazione di centri di interesse alternativi rispetto all'ufficio pubblico cui appartiene il dipendente.

Per quanto detto si rinvia alla normativa di riferimento, al Codice di comportamento ed ad apposito regolamento di individuazione delle attività non autorizzabili e contenente la procedura per ottenere l'autorizzazione in caso di attività potenzialmente esercitabili.



PROVINCIA ORISTANO

Art. 21. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCONFERIBILITA' (D. LGS.39/2013)

In attuazione del comma 49, art. 1, della Legge 190/2012, il Legislatore ha adottato il Decreto Legislativo 39/2013 recante le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di vertice nelle pubbliche amministrazioni, per la prima volta specificamente considerati nell'ottica di prevenzione dei fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione.

Risolvendo, in definitiva, situazioni di potenziale o reale conflitto di interesse tra la provenienza da un precedente incarico (es. mandato pubblico elettivo, l'assunzione di un incarico pubblico amministrativo o dirigenziale o di un incarico di amministratore di società partecipata.) In tali casi la previsione del periodo di cosiddetto raffreddamento può, come accaduto in altri Stati, costituire una misura utile a scongiurare situazioni di potenziale "sfruttamento" di posizioni.

In attuazione dell' art. 3 e dell' art. 20 del Decreto Legislativo, sarà compito dell'Amministrazione far sottoscrivere, da tutti gli interessati, e pubblicare sul sito istituzionale, apposita dichiarazione, che dovrà essere firmata da tutti i dirigenti al momento della stipula del contratto e comunque annualmente entro 30 giorni dal momento dell'approvazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, nonché ai dipendenti che:

- facciano parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi o a incarichi;
- siano assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici, premi, anche a dipendenti e a soggetti pubblici e privati;
- facciano parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Art. 22 Enti partecipati

I contenuti del presente P.T.A. sono inoltre rivolti agli Enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari. Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, dovranno nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei



PROVINCIA ORISTANO

meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

La Provincia che esercita la vigilanza, verifica l'avvenuta introduzione ed applicazione dei modelli da parte dell'ente pubblico economico o dell'ente di diritto privato in controllo pubblico.